

Distribuzioni Linux: la varietà dell'offerta stimola la crescita del settore?¹

L'ennesimo annuncio di nuove distribuzioni, specifiche per il mercato asiatico, ha fatto emergere prepotentemente una domanda nella comunità Linux: "ci sono troppe distribuzioni?"

Qual è il lato positivo di molte distribuzioni? Sicuramente l'ampia possibilità di scelta da parte degli utenti, il nascere di nuovi strumenti che possono portare a far evolvere quelli esistenti, grazie a nuove intuizioni e idee particolarmente efficaci. Il lato negativo è che l'ampia scelta porta a... non scegliere.

Infatti per effettuare una scelta è necessario valutare; ma com'è possibile valutare decine di distribuzioni? Sicuramente questa via diventa improponibile e, alla fine, la scelta ricadrà sui "sentito dire" o sui consigli dell'amico che, molto probabilmente, suggerirà di affidarsi alla distribuzione che usa, senza cognizione di causa sulle altre.

Inoltre diventa difficile parlare di documentazione per sistemi "linux". Basti dare uno sguardo in libreria: ci sono numerosi libri che affrontano la personalizzazione e l'installazione di distribuzioni specifiche (le maggiori) e i libri che tentano di essere "generalisti" saranno per forza di cosa "carenti" per quanto riguarda gli aspetti particolari e specifici delle diverse installazioni. Di certo ogni distribuzione offre tutorial mirati e, a pagamento, supporto tecnico. In ogni caso la presenza di troppe distribuzioni rende difficoltosa quella condivisione di conoscenza necessaria ad una proficua evoluzione dell'utente, lasciandolo perplesso e, a volte, smarrito.

Cos'è preferibile? E' meglio limitare le distribuzioni, o perlomeno sperare che una distribuzione diventi uno standard de facto, o piuttosto è meglio lasciare la massima libertà col rischio però di una "dispersione" di distribuzioni installate?

La logica "commerciale" porterebbe a privilegiare la prima opzione. Questo toglierebbe agli utenti l'"imbarazzo" della scelta. L'effetto nel medio/lungo termine sarebbe quello di una "selezione naturale" anche sulle applicazioni, in quanto quelle privilegiate dalla distribuzione di riferimento diventerebbero quelle più diffuse e supportate anche dalla comunità di sviluppatori (mai come ora così "frazionata" su diversi ambiti). Unendo gli sforzi si arriverebbe a evoluzioni più rapide con conseguente vantaggio in termini di stabilità e nuove funzionalità.

Anche partendo da una limitazione delle applicazioni si porrebbe fine alla miriade di distribuzioni: unendo tutti gli sforzi su applicazioni ben precise a discapito di altre si limiterebbe la scelta su cosa includere e cosa no rendendo, di fatto, molte distribuzioni dei "doppioni".

Ma, come accennato, questa è in qualche modo una logica "commerciale", che sta bene a chi ha interesse a "imporre" un prodotto anziché un altro, a far sopravvivere una tecnologia a discapito di un'altra per motivi di marketing, basati sul criterio che debba esistere per forza un "migliore", secondo tutti i punti di vista, cosa raramente vera.

La logica che ha fatto nascere il mondo del software libero e che lo sostiene è invece all'insegna della massima libertà, del contributo volontario di appassionati, il cui fine non è quello di vendere di più e meglio, ma quello di creare/inventare/scoprire nuovi strumenti, strade dove la propria capacità può esprimersi. Questa logica nasce dalla passione, dall'entusiasmo e si traduce in diverse soluzioni, consci che il concetto di "migliore" è soggettivo e, soprattutto, ristretto ad ambiti specifici.

Il coordinamento è stato da un lato difficile, dall'altro con poche resistenze, in quanto nessuno ha mai voluto imporre nulla. L'adesione ad una idea o progetto è sempre stata volontaria e il perseguimento di uno scopo comune era l'origine stessa della adesione al progetto.

È come se tante persone volessero darci regali diversi. Ad un certo punto ci si può chiedere: ma anziché darmene tanti e diversi, perché non unite gli sforzi per darmene uno a "mia misura"? La logica non sarebbe più quella di trovare una nuova soluzione a un problema dello sviluppatore, ma quello di soddisfare una categoria, il più possibile ampia, di utenti.

Da utente "generico" ne sarei più contento. Eppure... e se imparassimo a vedere la diversità come arricchimento, soprattutto quando questa viene offerta e non venduta? La scelta non sarà facile, ma anche in caso di scelta "sbagliata" possiamo avere un arricchimento e una conoscenza in più.

Non abbiate paura di un mondo dove c'è molta scelta: meglio farne una con la possibilità di scegliere tra molte varietà, anche se per forza di cose non sarà possibile valutarle tutte, piuttosto che doverla fare tra le poche e sole offerte!

Buona scelta a tutti!

¹ Questo articolo è stato pubblicato su *Linux Journal Edizione Italiana* N. 36, Maggio 2003 edito dalla Duke Italia (<http://www.duke.it>); quest'ultima detiene i diritti di pubblicazione e utilizzazione economica di quest'articolo; l'autore è stato autorizzato a renderlo pubblico sul proprio sito Web personale.